



## **Silvia Bencivelli. *Eroica, folle e visionaria.* *Storie di medicina spericolata***

Bollati Boringhieri, Torino 2023, pp. 280

Silvia Bencivelli è un giovane dottoressa, laureata in Medicina e Chirurgia a Pisa, che si è perfezionata in Comunicazione della scienza e che da anni è impegnata attivamente nella divulgazione scientifica attraverso libri e conversazioni radiofoniche e televisive. La sua è una delle voci “fuori dal coro” che cerca meritevolmente di far comprendere l’importanza di affidarsi con ragionevolezza ai risultati scientifici che possono migliorare le nostre vite, piuttosto che credere ad un universo di “opinioni” che assecondano il più possibile i propri desideri irrealistici mettendo tutti in pericolo.

In questo volume, frutto di ricerche approfondite e ben documentate, ci racconta decine di storie di scienziati «eroici, folli e visionari» che, per dimostrare le loro teorie, compirono su loro stessi pratiche mediche e chirurgiche originali e pericolose.

Si tratta di sperimentatori appartenenti ad ambiti disciplinari molto diversi tra loro: fisiologia, biochimica, nutrizione, chirurgia sperimentale, anesthesiologia, microbiologia, igiene, farmacologia, vaccinologia ed altro ancora. Di ognuno di loro sono messi in luce i dati biografici più importanti, i motivi che li spinsero a compiere i loro esperimenti, le teorizzazioni formulate, i metodi utilizzati e i risultati ottenuti.

Davanti ai nostri occhi scorrono le immagini di sperimentazioni che spesso hanno contribuito a rivoluzionare il corso degli eventi indicando, con coraggio e determinazione, la giusta via da percor-

re la cui scoperta era stata preceduta da altre teorie e prove risultate errate.

Per fare soltanto qualche esempio degli autoesperimenti più sorprendenti presentati nel libro si possono ricordare il tentativo riuscito di Joseph Goldeberger, compiuto insieme alla moglie Mary Farrar e ad altri collaboratori, di dimostrare che la pellagra non era una patologia infettiva venendo a contatto stretto con materiale proveniente da pellagrosi (iniettandosi il sangue, inalando secrezioni provenienti dalle vie aeree e ingoiando escare e altro); il supposto autoinoculo di John Hunter di pus di un sifilitico nel proprio prepuzio e nel glande per dimostrare che sifilide e gonorrea erano una medesima patologia; l'autocateterismo cardiaco realizzato da Werner Forsmann; l'autoestrazione di un calcolo vescicale compiuta nel 1824 da Charles-Auguste Clerver; l'autoappendicectomia realizzata da Evan O'Neil Kane nel 1921 e da Leonid Ivanovič Rogozov nel 1961; le trentadue sperimentazioni eseguite da Jan Purkinje sull'effetto di farmaci e di alcune manovre praticate sugli occhi; gli effetti dell'acido lisergico sperimentati da Albert Hofmann e quelli del disulfiram contro gli alcoolici scoperti per caso da Erik Jacobsen e Jens Hald nel 1945, fino all'autoinoculo del siero di un malato di verruca peruviana eseguito da Daniel Carrion, ai becchi di zanzare portatrici della febbre gialla che si fecero fare volontariamente i collaboratori di Walter Reed, alla ingestione di un bicchiere con i vibrioni del colera che Max Joseph von Pettenkofer mise in pratica per cercare di dimostrare, erroneamente, che il contagio di quel morbo non era dovuto unicamente al contatto con il patogeno identificato dal rivale Koch e alla prova fatta da Barry Marshall bevendo una coltura di helicobacter che gli provocò una gastrite.

Ogni racconto è scritto con penna felice, ossia in modo scorrevole e coinvolgente, facendo leva su periodi brevi e su una trama narrativa che tiene il lettore avvinto alla pagina con la certezza di scoprire nuovi "colpi di scena" sempre sorprendenti e ancorati a basi documentarie reali che l'abilità dell'autrice mette a fonda-

mento del suo scrivere, senza bisogno di ricorrere a congetture ipotetiche.

Il suo intento, pienamente riuscito, è quello di permettere al lettore di conoscere il clima intellettuale e scientifico che determinò quelle sfide, dando conto del complesso intreccio di conoscenze e di teorie allora presenti. Le vicende narrate superano l'aneddotica e testimoniano di come i risultati raggiunti in molti di quei rischiosi autoesperimenti contribuirono a cambiare il pensiero scientifico. Gli sperimentatori presi in esame in questo libro non sono più i "martiri della scienza", celebrati con intento paternalistico e positivista da Gaston Tissandier nel 1882, e neppure gli eroici "cacciatori di microbi" descritti da Paul De Kruif nel 1934, ma sono esempi concreti di come le «magnifiche sorti e progressive» della medicina abbiano avuto origine anche da storie individuali sempre geniali ma non sempre finite bene.

*Giancarlo Cerasoli*